

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Anno 77 - N. 103 | SABATO 31 MAGGIO 2025

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068416365. Email conquiste@cdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 2012.48 - Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT630036905048100000014274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it. Adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicità. Legge 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125-129 - in ottemperanza alla L. 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125/129 ai fini della trasparenza e pubblicità la pubblicazione delle informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere superiori a € 10.000,00, ricevuti annualmente da Pubbliche Amministrazioni e da altri soggetti anche societari in controllo pubblico. - Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nell'anno 2023 sono stati percepiti i contributi di cui al decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo Decreto Legislativo.

ISSN 0010-6348



Relazioni tossiche, salute mentale e adolescenti: la docuserie rai che accende i riflettori sull'amore che fa male

Che volto ha una relazione tossica? A volte è fatto di silenzi, gelosie, parole che feriscono, controlli travestiti da attenzioni. Sempre più spesso, questi meccanismi si insinuano nelle relazioni giovanili, generando sofferenze profonde e durature. Eppure, se ne parla ancora troppo poco. La docuserie "Chi vuole parlare d'amore?", disponibile su RaiPlay, rompe il silenzio con coraggio e delicatezza, offrendo uno sguardo autentico sull'universo affettivo degli adolescenti. Attraverso testimonianze reali - dolorose, sincere, mai giudicanti - la serie racconta

storie di dipendenza emotiva, gelosia patologica, revenge porn, ghosting, gaslighting, aiutando i giovani a dare un nome alla violenza invisibile che troppo spesso si nasconde tra le pieghe di un legame. Il dato che emerge dal rapporto "Le ragazze stanno bene?" di Save the Children (2024) è allarmante: più del 50% degli adolescenti ha vissuto o assistito a episodi di violenza psicologica all'interno della coppia. Un numero che racconta di una sofferenza sommersa, normalizzata, e soprattutto sottovalutata. Le conseguenze? Ansia, perdita di autostima, disturbi alimentari, isolamento sociale, fino

alla depressione. Una vera emergenza, troppo spesso ignorata o banalizzata. Nel Collegio Sant'Isidoro, la visione della docuserie ha acceso riflessioni profonde tra gli studenti. Ragazze e ragazzi hanno raccontato esperienze personali, in un clima di ascolto sincero, finalmente liberi di esprimere paure, insicurezze e desiderio di capire. È emerso un bisogno urgente: parlare d'amore, ma con gli strumenti giusti, smontando i falsi miti dell'amore romantico e affrontando con consapevolezza i segnali di una relazione malsana. Tuttavia, mentre i giovani cercano risposte, il mondo adulto appare spesso

distante, distratto, o impreparato. Nelle scuole mancano programmi strutturati di educazione affettiva e sessuale. Gli sportelli di ascolto psicologico sono pochi, mal distribuiti o poco pubblicizzati. E la rete sanitaria, seppur attenta, fatica a intercettare il disagio prima che diventi patologia conclamata. Educare all'amore oggi è una priorità sanitaria. Riconoscere in tempo la sofferenza relazionale può evitare l'esplosione di disturbi psicologici gravi, intervenendo precocemente con percorsi di supporto psicoterapico, ascolto e accompagnamento. Le relazioni disfunzionali, infatti, non riguardano solo la

sfera affettiva, ma impattano direttamente sulla salute mentale, emotiva e fisica di chi le vive. Progetti come "Chi vuole parlare d'amore?" mostrano quanto sia importante creare luoghi di confronto e dialogo, non solo all'interno delle scuole, ma anche nei territori, nei centri giovanili, negli spazi digitali. Serve un'alleanza tra cultura, sanità e istituzioni. Serve formare insegnanti, genitori, operatori. Serve - più di tutto - ascoltare i giovani. Perché la violenza psicologica può essere silenziosa, ma le sue ferite durano a lungo. E oggi, parlare d'amore significa anche salvare vite.

Giovanni Ianni